

Dallo Stato i fondi ai “comuni nucleari”

Pubblicato: Venerdì 7 Dicembre 2007

✖ Per molti anni, almeno finchè e se verrà istituito un deposito centralizzato di questi materiali, il sito del Ccr – Centro comune di ricerca – di Ispra farà da custode temporaneo delle sue scorie radioattive. A stabilirlo è **la legge 368 del 2003**, quella che ha modificato il cosiddetto "**decreto Scanzano**", testo del Consiglio dei Ministri che nel novembre del 2003 designò la città lucana come centro unico di raccolta dei rifiuti nucleari. Di fronte alle proteste e alle mobilitazioni popolari che quella scelta scatenò la disposizione non venne eseguita e, fino a nuove decisioni, competerà ancora ai comuni che le ospitano gestire e stoccare le proprie scorie. Per i paesi come **Ispra – unico "comune nucleare" della provincia di Varese e della Lombardia** – sono state però previste ed erogate delle "**misure compensative**". Soldi, in altre parole, che questi luoghi attendono dal 2003 ma che solo quest'anno sono giunti nelle casse degli enti locali. Metà per i comune e metà per le province.

✖ **In Italia sono nove** – Ispra è quello più a Nord, Rotondella in Basilicata quello più a sud – i paesi che ospitano sul loro territorio ex impianti nucleari o del ciclo combustibile nucleare. Per mettere insieme le proprie esperienze e per far valere i loro diritti questi comuni si sono dati appuntamento a Roma per costituire, in collaborazione con l'Anci – Associazione Nazionale Comuni Italiani -, un **Coordinamento dei comuni con servitù nucleare**. «Tra questi centri – spiega il sindaco di Ispra, **Paolo Gozzi** – è stata stabilita una regola precisa: per evitare speculazioni e per garantire l'effettiva smantellazione delle scorie **è stato vietato il trasferimento dei rifiuti radioattivi da un sito all'altro**».

La ripartizione dei fondi pubblici è stata stabilita dall'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, sulla base di una serie di valutazioni tecniche. I fondi, relativi agli anni 2004, 2005 e 2006, che sono stati **destinati e percepiti dal comune di Ispra sono pari a circa due milioni di euro, la stessa somma che è stata destinata alla Provincia di Varese**. «Sono solo una parte dell'arretrato che attendiamo – ha concluso il sindaco Gozzi -. Li consideriamo come entrate "una tantum" e, dato che non sono soggetti a particolari vincoli di spesa, potranno essere utilizzati per far fronte alle esigenze della cittadinanza».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it